ANNO XXXII. Lunedì, 28 Aprile 1879 N. 115

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e d'Egitto	» 16 —	» 32 —	» 60 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 64 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 48 —	» 90 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Numero foglio costumi 10 cent. per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno della provincia, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenza Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delaby Daniel & Comp., 1, Paul Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere indirizzati alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Abbiamo a cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sono stati ci spediscono il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 68.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . .	L. 32
Sei mesi .	» 17
Tre mesi .	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unita il prezzo.

Roma, 27 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La questione dell'Egitto si fa grossa. Il linguaggio dei più autorevoli giornali inglesi e francesi, come il *Times* ed il *Journal des Débats*, ci avrà indotti nella credenza che i governi di Londra e di Parigi volessero concedere al vicerè il tempo ed il modo di mostrare all'Europa la vanità de' suoi sforzi e la sua assoluta inettitudine a risolvere il problema finanziario. Questo consiglio avrebbe forse scoraggito la difficile dimanierie dell'Egitto e peggiorata la situazione interna di quel paese, ma avrebbe pure avuto il vantaggio di mettere all'ingerenza dell'Inghilterra e della Francia in Egitto ogni carattere odioso di oppressione e di conquista. A Parigi ed a Londra si dice reciprocamente che la convenienza di garantire i crediti dei francesi e degli inglesi era il solo motivo dell'intervento delle potenze occidentali nell'amministrazione interna di quel paese. Già questo fatto era per se stesso abbastanza singolare. Imperocchè il diritto pubblico europeo non aveva ammesso, finora, che gli Stati liberi e indipendenti si dovessero trattare come dei creditori si trattano i particolari: dei privanzio costoro della amministrazione del loro patrimonio, quando il loro fallimento si dichiara, o amministrandolo essi, i creditori, a mezzo di propri rappresentanti. Il fatto era nuovissimo. E non crediamo che si ardisse mai insultare a principio assoluto ed universale. Chi potrebbe mai immaginare un tempo, in cui, la Francia o l'Inghilterra, per esempio, essendo dalle condizioni delle loro finanze costrette a sospendere il pagamento delle cedole, i creditori esteri di queste due potenze, se mai vo ne fossero all'estero, chiegano ad abbiano il diritto di esigere che i loro rispettivi paesi siano rappresentati almeno da un ministro nei governi della Francia e dell'Inghilterra!

Il precedente che si stabilisce in Egitto potrebbe diventare, se in Europa se no dovesse mai fare l'applicazione, fonte di turbamenti e di pericoli. Si sarà obbligati a prescrivere che i titoli di credito debbano rimanere, sotto pena di nullità, nelle mani dei nazionali. Perocchè potrebbe accadere altrimenti, come avviene in Egitto, che un bel giorno questa o quella nazione d'Europa si troverà, per insolvibilità, privata del governo di sè stessa. Allora ogni governo, la Francia, acquisita la maggior parte delle obbligazioni e delle azioni delle ferrovie tedesche, domanderà al governo di Berlino che i ministri dei lavori pubblici sia nominato dal governo di Parigi o non possa essere deposto senza il consenso di quello. Questi principii di diritto pubblico sono assurdi. E tuttavia il vediamo accettati, come se fossero parola di Vangelo, dall'Inghilterra e dalla Francia ed applicati in Egitto. Ma con più verità si deve dire che la gravezza dei titoli dei creditori è un semplice pretesto e che in realtà l'Inghilterra e Francia mirano alle conquiste dell'Egitto. Sarebbe dunque più degno confessare apertamente questo disegno o giustificarlo colla necessità politica.

Una nota è dunque stata spedita al Cairo dai due governi occidentali. I giornali inglesi e francesi ci accertano che contengono nelle informazioni relative a questa nota. Il sultano ha offerto alla Francia ed all'Inghilterra di deporre il vicerè. Sebbene non si arrivi a comprendere la resistenza opposta dal sultano alle nuove diminuzioni di territorii che l'Europa gli impone a nome della pace, ed il mal animo con cui si rassegnò alle perdite della Bosnia e dell'Erzegovina ed all'occupazione austro-ungherese del sangiaccato di Novi Bazar, mentre d'altra parte, offrì con tanto bel garbo all'Austria-Ungheria ed alla Francia di cedere loro l'alto seggio dell'Egitto, tuttavia non ci meraviglia punto la debolezza di quel sovrano. Il quale è ormai ogli stesso sotto la tutela dell'Inghilterra. Il fatto più luminoso prova dell'omiliazione in cui è caduta la Turchia. Perocchè la deposizione d'Ismail equivarrebbe alla sottomissione della sovrità dell'Egitto verso la Francia e verso l'Inghilterra. E come l'alta sovranità di queste due potenze sul Nilo si possa conciliare coll'alta sovranità della Porta, non sappiamo comprendere. La Porta ha fatto, pertanto, un atto di vera abdicazione.

Ma ciò, come abbiamo detto, non ci sorprende. Ci riesce invece difficile a capire come l'Inghilterra e la Francia, le due potenze più liberali d'Europa e nelle quali il culto dei principii è sacro, possano calpestare così palesemente la autonomia e l'indipendenza di uno Stato, traendo partito dalla debolezza di questo e dalla propria forza. La gota che esse hanno inviato al Cairo, se vere sono le notizie dei giornali esteri, non lascia più alcun debbio sopra le loro reali intenzioni. Esse vogliono occupare l'Egitto e padroneggiarlo. I signori Wilson e Blignières, se il vicerè, per amore o per forza, cede alla pressione dell'Inghilterra e della Francia, diventeranno i veri sovrani dell'Egitto. L'autorità di Ismail non sarà più che una tana larva. Questa impresa è compiutamente degna dell'Europa, in un paese che è la chiave delle comunicazioni dall'Occidente coll'Oriente, senza che sorga un solo serio e non opportuno ostacolo. L'Inghilterra non ha avuto il coraggio nè la forza d'impedonirsi da sola dell'Egitto. Associandosi la Francia in questa opera, essa ha fatto una confessione che dovrebbe riuscire grave all'orgoglio britannico. Ma la Francia, d'altra parte, quali vantaggio spera di ritrarre dalla sua compartecipazione? Finchè i suoi interessi si troveranno d'accordo con quelli dell'Inghilterra, i signori Waddington e Decazes potranno cooperare amichevolmente. Ma i giornali stessi di Parigi dichiararono ripetutamente che gli interessi della loro patria, sebbene non contrastino agli interessi inglesi, non sono però identici. La Francia si espone quindi al pericolo di dover perdere l'amicizia e l'alleanza dell'Inghilterra. Essa offre ai suoi nemici, quandochessia, un fianco aperto ai loro assalti. L'armonia delle due potenze occidentali, che avrebbe potuto avere una grande importanza per la pace d'Europa, non dipende più ostanto dalla buona volontà dell'una o dell'altra di esse, ma è nelle mani della prima potenza europea che abbia interesse a dividerla.

IL MANIFESTO DI GARIBALDI

Troviamo nella *Capitale* d'oggi un documento che riproduciamo qui in esteso, affinchè i nostri lettori sieno informati degli sforzi che si fanno per diffondere l'agitazione nel paese. È desso un manifesto che sinceramente ci duole di veder firmato, in nome della *Legia della democrazia*, dal generale Garibaldi.

Gli uomini che, come il generale Garibaldi, vogliono segnalarsi servigi al proprio paese, hanno l'obbligo di posseder bene le parole e gli scritti. Il manifesto che abbiamo sotto gli occhi, mal-grado la cura adoperata da chi lo ha compilato, per rimanere entro i confini della legalità, è in fondo un appello alle più terribili passioni. A noi piace però che la *Legia della democrazia* venga scoprendo le proprie batterie anche più di quanto vorrebbe. Se qualcuno potesse conservar delle illusioni sul suo vero scopo, il manifesto di cui ci occupiamo deve averle interamente dissipate.

La *Legia della democrazia* ha eletto un Comitato, e questo alla sua volta ha nominato una Commissione esecutiva. Ora è certo che il Comitato e la Commissione non rappresentano che il più schietto partito repubblicano. Il fascio della democrazia altro non significa, nel presente caso, che la riunione di tutte le varie chiese o sètte repubblicane. Il nome del generale Garibaldi si trova dunque unito a quelli dei più implacabili avversarii delle istituzioni monarchiche.

Questa democrazia sperimento ed esclusivamente repubblicana afferma di essere la maggioranza del paese e si scaglia contro la minoranza che chiama reazionaria e nera. Questo nono serrazioni che nessuno in Italia prenderà sul serio. E non ci sarebbe proprimente da inquisitarsene, se le ultime parole del manifesto non contenessero una minaccia pericolosa. La *Legia* dichiara di voler circoscrivere il proprio lavoro entro i termini del diritto e con mezzi pacifici, ma che se il governo lo contrasterà o impedirà quello ch'esso crede suo diritto, essa si appiglierà ad altri mezzi. Questo è il linguaggio di chi è disposto a promuovere un'insurrezione, non già di chi vuole soltanto giovarsi delle libertà che gli sono concesse dallo Statuto.

Quali sono, per la *Legia*, i termini del diritto? Essa non ce li fa conoscere, e rinunziamo il proprio programma in un periodo ambiguo, che si presta a qualunque più arrischiata e temeraria interpretazione. Noi non sappiamo che cosa intenda la *Legia* per la *rivendicazione* e l'*esercizio effettivo della sovranità popolare*, nè sappiamo in *quale modo* si creare dello elezioni discordate, per la giustizia sociale e vis discorrendo. L'unico commento al programma sta nei nomi di coloro che hanno l'incarico di propugnarlo. E per verità, giudicato a questa stregua, è un programma che può contentare tanto i massimani, quanto i fautori di una *Commune* liana. E dunque da presumere che la *Legia* abbia un concetto del proprii diritti molto diverso da quello ch'è obbligato ad averne il governo, vigile difensore della legge e custode delle istituzioni. Può tollerare un governo regolarmente costituito che gli si prediche propria in faccia la necessità di abbatterlo e di sostituirgli un diverso ordinamento dello Stato? Può permettere che una minorana turbi la quiete, i lavori, la sicurezza delle' immense maggioranza dei cittadini?

Verrà certamente giorno in cui il diritto vantato dalla *Legia* si troverà in contrasto col diritto che il governo rivendicherà per la sua parte, dal plebiscito, dalle leggi fondamentali, dalle volontà della nazione. La *Legia* ci fa sapere che elimina addirittura il ricorso al Parlamento e che nel caso sovraccennato s'appiglierà ad *altri mezzi*, che ciascuno è in grado d'indovinare quali saranno.

Spinte le cose a questo punto, e davanti ad una violenta provocazione di questa fatta, non crediamo che il governo della nazione rimanere spettatore inerte ad inopportuno di quanto accade. Vogliamo la più ampia libertà per tutti, ma nei confini dello Statuto; qui abbiamo un manipolo di persone che lo Statuto lo vogliono a modo loro e si proclamano pronte a offenderlo e violarlo, se il governo non dà soddisfazione ai loro voti, contrari e quelli della nazione e de' suoi legittimi rappresentanti.

Noi sporiamo che il governo, sorretto dal paese stanco ormai di queste continue molestie che lo inquietano all'interno e lo compromettono all'estero, compirà il proprio dovere con'è chiaramente determinato dalle leggi, le quali non fatto per tutelare i diritti di tutti e non per diventare simbolo delle fazioni.

Ecco, intanto, il manifesto:

Agli Italiani!

Il fascio della democrazia è formato.

Mi giuro che questo fascio non impedirà, impugnare le armi e stadiato, e fiorir invano fantasia, stiasi compiuto sotto gli occhi miei, il 27 aprile.

Cogliosi patrioti di ogni classe, solidi insieme — dal sommo al minimo — per l'Italia, si sono costituiti nel proposito di nel compiere ad unità di nazione l'Italia del 1861 in poi, nella forma della democrazia, e vi mitto a quella gloriosa generazione.

Il nome della democrazia riscuoti fede di speranze in una fraternanza che l'agitazione che cessa verrà promovendo per la rivendicazione dell'esercizio effettivo della sovranità nazionale, per il mezzo sopra vivere del discordati della giustizia sociale, per la giustizia sociale, per la libertà larvatabile — una moltitudine di elettori e-gregi, che assistono effettivi e discordati della democrazia, e che quali ci accodiamo e ci conviviamo duranto vent'anni, s'aggregano contentanto e rapidamente alla sua schiera.

Ogginsai la democrazia è un vulcro di primo ordine che i valori costituenti la nazione, è una potenza non cui quello miscelati, di buon grado o di male voglia, hanno o fare i conti. Le sue varie nonche collegate e affermate in un ordine d'idee e di fini comuni, e convenuto dell'adesione dell'intiera nazione di spontaneità, e degli stessi mezzi di agitazione, palesi e stessi e dentro l'ordine giuridico — se fu ed in loro forza: — e trasformare la *Legia della democrazia*.

Il Comitato ad quale fu affidato l'alto ottimo compensi dei cognosti nomi:

Avezzana, Agnetti, Antonini, Bagnasco, Bovi, Bolardi, Bastoni, Bovio, Cadenazzi, Campanella, Canetto, Camelo, Castellani, Cavalletti, Calvino, Colla, Corsetti, Cairoli, Castiglia, Dall'Ongaro, Fortis, Fratti, Garibaldi, Menotti Garibaldi, Guastella, Imbriani, Lemmi, Mantovani, Mario, Meyer, Missori, Napoli, Narratone, Pais, Pianone, Pierboni, Puzzi, Ravaglì, Rosa, Sbli, Salomone, Sanfilì, Tiberini, Valmaia e Zanardi.

Questo Comitato nominò nel suo seno la Commissione esecutiva, residente in Roma: — Bertani, Bovio, Campanella, Canetto, Canzio, Castellani, Cavalletti, Fratti, Garibaldi, Lemmi, Mario, Napoli, Pierboni, Valzania, Zuccari.

Il Congresso del 4 aprile non ha cohiuso ordinamento una legge politica, ma dimostrò liberali, rinnovellate e storiche assetate.

Ogni sonalo della democrazia nostra ha individuità propria nello svolgimento e nella propaganda della rispettive dottrine, e ad ognuno lasciamo piena libertà di azione. Ma ognuno sta ognuna sicuro se rispondo. Per esso sicure che tutto, animati dal più profondo sentimento di carità di patria e guidata da quella sapienza civile che anche le altre gravi rivoluzioni nei del italiani, consacrano nelle loro opere particolare e speciale, e contemporaria a quella generale del Comitato della Legia.

E poichè la *Legia della democrazia* si assume di circoscrivere il proprio lavoro entro i termini del diritto e con mezzi pacifici, avrà che governo Italia che, ove tale diritto sia contrastato o impedito, si appiglierà ad altri mezzi, che ciascuno è in grado d'indovinare quali saranno.

Spinte le cose a questo punto, e davanti ad una violenta provocazione di questa fatta, non crediamo che il governo della nazione rimanere spettatore inerte ad inopportuno di quanto accade. Vogliamo la più ampia libertà per tutti, ma nei confini dello Statuto; qui abbiamo un manipolo di persone che lo Statuto lo vogliono a modo loro e si proclamano pronte a offenderlo e violarlo, se il governo non dà soddisfazione ai loro voti, contrari e quelli della nazione e de' suoi legittimi rappresentanti.

Noi sporiamo che il governo, sorretto dal paese stanco ormai di queste continue molestie che lo inquietano all'interno e lo compromettono all'estero, compirà il proprio dovere con'è chiaramente determinato dalle leggi, le quali non fatto per tutelare i diritti di tutti e non per diventare simbolo delle fazioni.

Ecco, intanto, il manifesto:

Agli Italiani!

Il fascio della democrazia è formato.

Mi giuro che questo fascio non impedirà, impugnare le armi e stadiato, e fiorir invano fantasia, stiasi compiuto sotto gli occhi miei, il 27 aprile.

Cogliosi patrioti di ogni classe, solidi insieme — dal sommo al minimo — per l'Italia, si sono costituiti nel proposito di nel compiere ad unità di nazione l'Italia del 1861 in poi, nella forma della democrazia, e vi mitto a quella gloriosa generazione.

Il nome della democrazia riscuoti fede di speranze in una fraternanza che l'agitazione che cessa verrà promovendo per la rivendicazione dell'esercizio effettivo della sovranità nazionale, per il mezzo sopra vivere del discordati della giustizia sociale, per la giustizia sociale, per la libertà larvatabile — una moltitudine di elettori eg

liberta coll'ordine o che sopr'esso al consolidamento di quelle istituzioni che le debolezze degli uni, le aberrazioni degli altri minacciano compromettere.

Il conte. Luigi Cerio apparisce alla schiera di quegli uomini politici, che credono indispensabile mantenere, sempre entro chiuso, il prestigio del principio d'autorità e la forza delle istituzioni, e che combattono, con pratica sollecitudine, tutto ciò che può avviare il paese alla licenza, sempre e dovunque, prima origine delle reazioni.

L'onor. Cerio è un buon padre di famiglia, e vuol avverarsi politici, che sono molti ed seri, non hanno mai potuto segregarli né il valore delle persone né il vigore dei sentimenti liberali, né la rettitudine del carattere.

La lotta che nel nome dell'on. Cerio può farsi nell'oggi di Pollgino è tutta politica e non occorre dire che nessun candidato di parte nostra può opporsi al conte. Certo, senza maestria si può tendenziosi dovere della disciplina di partito.

Nel rassegnarlamo calloramente agli intelligenti e liberali elettori del collegio di Pollgino l'elezione dell'onorevole Cerio, che sarà una delle più splendide vittorie dell'Opposizione costituzionale, un atto di riparazione equale, per importanza politica, a quelli che furono compiuti da quei collegi che resistettero al Parlamento gli dà Sperante, Visconti-Venosta, Bonghi ad altri egregi uomini del nostro partito.

Le convenzioni che ne derivano dal collegio ci fanno sperare il trionfo. Noi raccomandiamo ai nostri amici di adoperarsi con attività e con quella forza che provviene dalla bontà della causa che devono far trionfare.

Torneremo sull'argomento e ci auguriamo di poter, fra breve, annunciare il collegio di Pollgino fra quelli bene meriti del principio d'ordine o di vera libertà, fra quelli che, interpreti delle preoccupazioni di tutte le parti oneste della paese, credono indispensabile opporre alle utopie i principii politici e ai politicanti cercatori di popolarità gli uomini politici pronti a sacrificare questa al dovere e al culto delle istituzioni costituzionali.

COLLEGIO DI MADDALONI

Ci scrivono da Maddaloni in data del 25 aprile:

Ella deve già sapere che la parte moderata del collegio di Maddaloni votarà per Giuseppe Massari, Ministro d'Istruzione Pubblica per uno dei sessanta depositi napoletani, che nel 15 maggio 1848 la nella sala di Montoliveto riposavano alle ultraggia di una bomba del Borbone con la coraggiosa protesta votarà per l'autore del libro intitolato: *I casi di Sicilia* che fa sorse il pronto alle lettere che più tardi pubblicava Gladstone, per l'esigerato napoletano, che seppe guadagnarsi a Torino stima e grande influenza quel governo ed eliberali il delitto nulla di direttore della *Gazzetta Ufficiale*. Il nostro partito voterà per l'uomo che sedeva deputato alla Camera subalpina, uomo a pegno a prestigio per la parte del palazzo Carignano strabiero in breve dischiuse a tutti gl'italiani: la parte moderata votarà per esso, ed i repubblicani il più bel fiore sulla tomba del Gran Re, quando ne discenerava la vita ai il regno.

Si è presentato, o si farà presentare? Nè l'una cosa, nè l'altra. Le di lui candidature è nostra propria dal cuore degli amici, i quali, qualche anno or sono, tanto, sul nascosto neppure di vedute: ne risordanno dell'indugio ostruzione, a cui ne mandarono, e pensarono ogli amici, stato ben degno di succedere al compianto Giuseppe Pisanelli.

E la parte avversaria per chi voterà?

Gli amici che ora sono al governo di questa provincia ignorano che nel nostro collegio gli attori sono fanno parte nella loro idee. Dion che devono ignorarle perchè altrimenti non si compenderà il giro che ora va facendo del collegio Tagliacozzo, che fu sicuro sicurezza signor Cimone.

Ci lanzino sier trasgrilli: qual sua stima ebbero *regolarmente*-ali: si rispettibuno a vicenda, e scandalano alla lotta dall'arma di denti la due parti nella propria forza.

IL BILANCIO INTERNO
DELLA CAMERA

Nella seduta di venerdì la Camera ha approvato, in Comitato segreto, come annualmente, il suo bilancio interno, elevando però di spirito un concorso per la costruzione d'una nuova gale. Credimo opportuno pubblicare in relazione il suddetto bilancio interno, la quale fu distribuita ai giornali dopo l'approvazione del bilancio definitivo:

Signori!

Abbiamo l'onore di presentarvi, unitamente al progetto di bilancio per il corrente anno, il conto consuntivo della spesa fatta nel 1873, facendolo precedere da alcune considerazioni sull'impiego della somma votata dalla Camera.

Consuntivo dell'anno 1873.

La somma stanziata approvata per la spesa dell'anno 1873 ascendeva a lire 883,121 05, della quale davasi per fatto lassi lire 6380, restano lire 646,741 05, che importata stanziare definitivamente nel bilancio passivo del ministero del tesoro per la definitiva della Camera per l'anno 1873.

Alla quale somma aggiungendo il residuo del fondo delle lire 197,100 00, deliberate nel 1877, per i lavori di costruzione di un nuovo locale per la tipografia e per adattamento di locali nel palazzo, di cui nel 1877 non si spesero che solo lire 93,000, la somma totale disponibile per le nostre spese interne venne ad essere di lire 940,841 05, portata poi a cento 850,000 lire, come già si trovarono iscritte provvisoriamente nel bilancio passivo del ministero del tesoro.

Abbiasi ora la competenza dell'anno, il residuo attivo del 1877 e alcuni maggiori introiti, e si ha un totale di lire 937,449 98 attivo, del quale il decimo per annuali capi l'esito, ritenendo per i pensionari al rimborso definitivo della spesa, allegato al presente progetto di bilancio.

Personale.

Della somma ascritta, in lire 878,000 78 si spesero lire 804,164 41, e così una economia di lire 1874 37.

Le ragioni della economia si hanno dal non essersi nel decorso anno ripetuti alcuni posti pel quali si erano iscritte le somme portate dalla tariffa, posti che vennero soppressi per cessazione di quest'anno per la nomina dei titolari.

Stampati diversi.

Per questo ramo di servizio si spesero lire 238,214 85 sopra le stanziamento di 320,0 0 lire, ed in conseguenza una maggiore spesa di lire 38,374 25.

Le ragioni di questa considerevole eccedenza dell'esercizi prolungati oltre l'anno i lavori parlamentari, cioè, sino al 15 luglio, mentre per il passato cessavano nel mese di giugno.

Il bensì vero che in seguito alle vicende delle nostre sessioni, la Camera non licenziando i suoi lavori che nel mese inoltrato, ciocchè non può certo la rendita provvisoria ha tenuto a celere nel proporvi la stanziamento di sole lire 320 mila.

Il qui non possiamo a meno di richiamare vostr-mente la vostra attenzione su d'una vertenza che tutti gli anni viene dimessa senza che alcun effetti definitivi.

Intendiamo parlare del fatto già noto che il bilancio della Camera è gravato anche nella corrispettivo della spesa dei resoconti parlamentari di cui godono gli abbonati alla gazzetta ufficiale, in virtù di ministeriale del 1862, interessi per importanza politica, a quali che furono compiuti da quei collegi che resistettero al Parlamento gli dà Sperante, Visconti-Venosta, Bonghi ad altri egregi uomini del nostro partito.

Lo convenzioni che ne derivano dal collegio ci fanno sperare il trionfo. Noi raccomandiamo ai nostri amici di adoperarsi con attività e con quella forza che provviene dalla bontà della causa che devono far trionfare.

Torneremo sull'argomento e ci auguriamo di poter, fra breve, annunciare il collegio di Pollgino fra quelli bene meriti del principio d'ordine o di vera libertà, fra quelli che, interpreti delle preoccupazioni di tutte le parti oneste della paese, credono indispensabile opporre alle utopie i principii politici e ai politicanti cercatori di popolarità gli uomini politici pronti a sacrificare questa al dovere e al culto delle istituzioni costituzionali.

COLLEGIO DI MADDALONI

Ci scrivono da Maddaloni in data del 25 aprile:

Ella deve già sapere che la parte moderata del collegio di Maddaloni votarà per Giuseppe Massari, Ministro d'Istruzione Pubblica per uno dei sessanta depositi napoletani, che nel 15 maggio 1848 la nella sala di Montoliveto riposavano alle ultraggia di una bomba del Borbone con la coraggiosa protesta votarà per l'autore del libro intitolato: *I casi di Sicilia* che fa sorse il pronto alle lettere che più tardi pubblicava Gladstone, per l'esigerato napoletano, che seppe guadagnarsi a Torino stima e grande influenza quel governo ed eliberali il delitto nulla di direttore della *Gazzetta Ufficiale*. Il nostro partito voterà per l'uomo che sedeva deputato alla Camera subalpina, uomo a pegno a prestigio per la parte del palazzo Carignano strabiero in breve dischiuse a tutti gl'italiani: la parte moderata votarà per esso, ed i repubblicani il più bel fiore sulla tomba del Gran Re, quando ne discenerava la vita ai il regno.

Si è presentato, o si farà presentare? Nè l'una cosa, nè l'altra. Le di lui candidature è nostra propria dal cuore degli amici, i quali, qualche anno or sono, tanto, sul nascosto neppure di vedute: ne risordanno dell'indugio ostruzione, a cui ne mandarono, e pensarono ogli amici, stato ben degno di succedere al compianto Giuseppe Pisanelli.

E la parte avversaria per chi voterà?

Gli amici che ora sono al governo di questa provincia ignorano che nel nostro collegio gli attori sono fanno parte nella loro idee. Dion che devono ignorarle perchè altrimenti non si compenderà il giro che ora va facendo del collegio Tagliacozzo, che fu sicuro sicurezza signor Cimone.

Ci lanzino sier trasgrilli: qual sua stima ebbero *regolarmente*-ali: si rispettibuno a vicenda, e scandalano alla lotta dall'arma di denti la due parti nella propria forza.

IL BILANCIO INTERNO
DELLA CAMERA

Nella seduta di venerdì la Camera ha approvato, in Comitato segreto, come annualmente, il suo bilancio interno, elevando però di spirito un concorso per la costruzione d'una nuova gale. Credimo opportuno pubblicare in relazione il suddetto bilancio interno, la quale fu distribuita ai giornali dopo l'approvazione del bilancio definitivo:

Signori!

Abbiamo l'onore di presentarvi, unitamente al progetto di bilancio per il corrente anno, il conto consuntivo della spesa fatta nel 1873, facendolo precedere da alcune considerazioni sull'impiego della somma votata dalla Camera.

Consuntivo dell'anno 1873.

La somma stanziata approvata per la spesa dell'anno 1873 ascendeva a lire 883,121 05, della quale davasi per fatto lassi lire 6380, restano lire 646,741 05, che importata stanziare definitivamente nel bilancio passivo del ministero del tesoro per la definitiva della Camera per l'anno 1873.

Alla quale somma aggiungendo il residuo del fondo delle lire 197,100 00, deliberate nel 1877, per i lavori di costruzione di un nuovo locale per la tipografia e per adattamento di locali nel palazzo, di cui nel 1877 non si spesero che solo lire 93,000, la somma totale disponibile per le nostre spese interne venne ad essere di lire 940,841 05, portata poi a cento 850,000 lire, come già si trovarono iscritte provvisoriamente nel bilancio passivo del ministero del tesoro.

Abbiasi ora la competenza dell'anno, il residuo attivo del 1877 e alcuni maggiori introiti, e si

---

Trasporto del ministero dell'estero alla nuova tipografia della Camera.

L'on. S'ai ultimo della convenzione al Ministero al vigente contratto per la stampa degli atti della Camera, stipulato il 4 luglio 1871, imponeva l'obbligo alla Camera d'abbandonare i tipografi della spesa di trasferimento del materiale in caso di cambiamento di locali.

Ora, questa eventualità succedeva avverata, alla vostra Presidenza non rimane altro che proporvi l'approvazione della spesa relativa, che ammonta a lire 14,100 lire, richiesta dal tipografi, a trovata spesa da persone competenti che furono consultate.

Residui passivi del 1878.

Si porta nel bilancio di quest'anno la somma non spesa nel 1878, pel complemento dei lavori della nuova tipografia, per l'adattamento degli uffici amministrativi e per altri consimili lavori in lire 93,000 06, pagamento rimasto in sospeso per un conto presentato ultimamente il cui ammontare non è ancora conosciuto.

Questa somma però non apparirebbe punto nel bilancio di quest'anno, perchè la corrispondente somma si troverà iscritta alla parte attiva del medesimo, come disponibile in cassa.

Attivo.

Le lire 31,102 06 che trovansi iscritte alla parte attiva del presente bilancio, si limitano ad una sola entrata:

1. Ai diritti di alcuni alleggeri occupati da impiegati nel palazzo;

2. Dal fitto del nuovo locale della tipografia.

3. Dal ritasso (a calcolo) della vendita di carta fuori d'uso, di carta straccia, di cenere e simili altri introiti annuali;

4. Della somma di lire 30,102 06 ritenuta in conto dell'esercizio del 1878, per far fronte al pagamento finale delle opere eseguite per la costruzione della nuova tipografia e consimili altri consegnenti lavori.

Non si deggiono pertanto il fu qui detto, il totale dello spoon pei diversi servizi della Camera che si propone per il corrente anno rimane così stabilito:

Della quale decimi 1 residui attivi	» 31,102 06
Rimangono a stanziarsi per la	
definitiva	L. 846,841 67

I Questori
MANFRIN — DI BLASIO.

IL PAPA E IL RE DEL BELGIO

Leggiamo nell'*Osservatore romano*:

L'Agenzia Stefani ha trasmesso oggi ai giornali un dispaccio in data di Bruxelles 24, nel quale il quale si pretende che il re del Belgio abbia scritto al Papa una lettera nella quale gli esprime il suo rammarico per la condotta che il Belgio alla vigilia di gravi discussioni la seguito ai timori delle elezioni, e che il Papa abbia risposto nell'assegnazione, e si pretende pure che il Santo Padre abbia risposto non una lettera autografa, duplicando il valore che il governo belga tenti la legge sull'insegnamento, un maniscopetto che ha provocato tante agitazioni e che vedere questa legge non pregiudica relativamente i diritti della Chiesa, ed esprimendo la speranza che il governo belga farà tutto quanto sarà possibile onde tranne la discussione del progetto.

Siamo in grado di dichiarare d'ignorare in maniera tanto della lettera del Re del Belgio quanto della conseguente risposta del Santo Padre.

La guerra nell'America Meridionale
E IL GOVERNO ITALIANO

Nel *Corriere mercantile* di Genova leggiamo le seguenti giustissime considerazioni, che riproduciamo, sperando che dovrei completamente e richiamandone l'attenzione del governo:

Le sorti della guerra che nel Chili cosa sempre più grave; la guerra è omai cominciata non tutta l'energia di cui quel tiro dispone, ma con gli ai e mezzi di distruzione e bombardamento di qualche città marittima, come più sotto vedremo i nostri lettori.

In si grave caso, quali provvedimenti dovrà prendere e trasmetterà del nostro governo, il quale non si è affatto curato di proteggere i connazionali che vi si trovano stabiliti.

Abbiamo una quantità di navi mercantili le quai pavagli tanto nei porti del Chili che del Perù, alle foci del Gauco sopra-tutto, e come non sarebbe savio provvedimento tanto tener conto delle altre navi mercantili che si trovano in viaggio dirette a quei porti.

Eppure è da oltre un mese che i governi dovevano vedere inevitabile lo scoppio delle ostilità.

Sappiamo che tanto la Francia, che l'Inghilterra ed altre nazioni europee spedirono prontamente navi da guerra a tutela dei loro sudditi, e noi restiamo sempre in una linea.

Eseclisse perciò il governo a voler fridi tanto spoglio le legge mantenere ordine a quattro navi da guerra, che ora trovansi alla Plata, dimodochè stanno dirigersi verso i luoghi dell'azione, ed intanto a voler dare gli ordini, ripetiamo ancor nel caso che stazionano nel Mediterraneo si dirigano pure a quei paraggi.

Ciò richiede l'interesse nostro non meno, ma anche un pochino la nostra dignità.

DISCORSO DEL SIGNOR PERRY

Diamo alcuni passi del discorso tenuto dal sig. Perry, ministro dell'istruzione pubblica, al banchetto offertogli ad Epinal:

« Il diritto superiore dello Stato di sorvegliare la cosa dell'educazione, è uno di quelli che gli autori della legge del 1850 stessi gli hanno accordato negli stabilimenti liberi una sorveglianza tendente ad impedire qualsiasi insegnamento contrario alle leggi dello Stato. Ma quel'è il liberale che contesterà questo diritto? Non vogliamo stabilimenti fondati da congregazioni non autorizzate, non si faccia nulla, non si dica nulla di contrario al nostro diritto pubblico, di contrario alle leggi dello Stato.

« Ed è questo proposito, signori, assicurare la candidato che vi parlerà. Abbiamo il diritto di penetrare in tutti gli stabilimenti d'istruzione pubblici essi sieno, di visitare, non solo le case, ma i quaderni, ma la realtà, questa ispezione degli stabilimenti tenuti dai gesuiti, non ha mai avuto luogo. Doppiezza sino allo stabilimento dei governo repubblicano definitivo non ne vuole stato nessun particolare per un funzionario, onore di passare la soglia delle case tenute da membri di congregazioni non autorizzate.

« Nonpertanto un giorno, uno di essi, spinto dal sentimento del proprio dovere, e nimente della curiosità, domandò di entrare in uno stabilimento celebre tenuto dall'Ordine di Gesù. La porta si spalancò dinanzi all'ispettore, gli si fece la più grazioso accoglienza; il Padre superiore gli fece visitare tutto, gli fece anche ammirare i lavori dei banchi, i cortili spaziosi, le sale destinate all'infermeria, al bucato, i giardini coltivati con cura, tutto senza confusione delle cose, senza alcun lusso mezzo di seduzione nè onore delle mudri. (*Viva ssensione*)

« Quando però egli ispettore chiede di vedere un po' gli allievi e di assistere alle lezioni. Ma allora, non un sorriso astuto, il superiore risponde:

« I nostri allievi? *Signor* ispettore, sono vacanze il giorno dei vostro arrivo, quindi non ci sono allievi. Ma se volessi, si potrebbero riguzzi la vostro onore. » (*Ilarità generale*)

Ed ecco una seconda obbiezione ai nostri progetti di legge; si dice ch'essi sono una offesa alla libertà di coscienza e non mi meneio contro la religione cattolica. Dirichiaro che non è mai stata invenuta una legge più rispettosa verso la coscienza e la stessa semplici e più. Cosa! Perchè vogliamo allontanare dall'insegnamento pubblico le congregazioni non autorizzate, diventeremo offesa alla religione cattolica?

Ma forse che queste leggi non rispettano la coscienza religiosa quando proibiscono? Forse ch'esse mettono in dubbio il diritto d'insegnare pel fratelli delle dottrine cristiane, pei gesuiti, pei padri della missione? Forse ch'esse non rispettano quelle innumerevoli congregazioni femminili autorizzate che si dedicano all'insegnamento? Forse che il progetto, il quale è stato presentato non rimane libero l'insegnare? Forse che l'insegnamento dello Stato, infine, è irreligioso, o si propone di rendere irreligiosa l'insegnamento religioso nel collegi? No! signori tutto ciò è falso.

« Quello che noi vogliamo è, non isolante la Congregazioni non autorizzate, o fra esse, la diciamo altamente, non Congregazioni non autorizzate, ma vogliamo che ch'è proibito da tutte la nostra storia, la Compagnia di Gesù (*Applausi*). Sì, sì, ed io lo dico altamente, signori, la proposta primina dalla nazione francese (*Salve di applausi*). Questo paese sembra sperare. Un ultimo dubbio, signori, e finisco. Si dice: isolato una generazione che insegnava tutta al solo nome della Società di Gesù. Sotto la Restaurazione, quando la nazione era stanca viti, vanti sant or sono, divenne di buon grazio ridere di coloro che paventavano od affettavano paura pei gesuiti, di coloro che si sbalanavano mangiatori di gesuiti. Gentlemen, signori, non bisogna mangiare, non bisogna ridere, bisogna essere mangiati di essi (*Risa generali*).

« Che cosa è risultato da questa compiacenza, da questa cecità accordata ai gesuiti? Questi scrissi di gesuiti ben odiosta? Nel 1878, sotto-prefetto di Gozzi X., ... gesuiti non possedevano in Francia che 7 stabilimenti; essi ne possedono oggi 27.... Ecco una cosa che non è fare sparire precisamente gli stabilimenti tenuti dai laici essi fanno la più terribile concorrenza agli stabilimenti tenuti da secolarie che non portano il bollo della Compagnia.

« Mi, ci si dice, di che sono vi preoccupate? Non vedete che i gesuiti spendono 60,000 giovani che non loro offerti, essi ne fanno dei buoni cristiani, soggetti alle leggi del loro paese.

« Per credere ciò, bisogna non aver mi occhi ni orecchi. Noi possiamo qui giudicare dei fatti, ma fuori, in Francia, dove da lungo tutta questa generazione ardente, in guerra contro la società moderna e che vuole ad ogni costo ristabilire, alla quale stanza, su tutti i campi di battaglia delle vita pubblica, colla sua bandiera alla mano? Chi sono quelli che portano quella bandiera? Disputatelo in faccia alla bandiera nazionale, alla bandiera della Francia divisa e disgregata, e vedrete che quelli che non vi si legge è questo: « Contro Rivoluzione, » (*Applausi*). Ciniiento dal nastri degli allievi.

« Sì, signori, vi sono degli stabilimenti liberi che fanno una scuola di contro rivoluzione, nei quali si apprende a disprezzare e maledire tutte le idee che sono l'onore e la gloria della Francia moderna.

« E la giovenù che esce da questi stabilimenti liberi, che è quella che ci dà i nostri soldati? Quella che ci dà i nostri ufficiali? Quella che ci dà i nostri magistrati? Quella che ci dà i nostri deputati? Quella che ci dà i nostri ministri? Quella che ci dà i nostri senatori? Quella che ci dà i nostri ministri? Quella che ci dà i nostri ministri? Quella che ci dà i nostri ministri

Trasi e preso alloggio all'Albergo d'Italia. Colesa non amare isolata e dissi: si uccidere che lo si svegliasse verso sera. Venne la sera: il cameriere bussò alla porta, ma nessuno rispose. Incapolitosi forzò la porta e vide che l'infelice era morto per forte sete fresta che s'era prodotta con un colpo di rivoltella. Sul tavolino, presso il letto, vi erano una lettera per il fratello e sotto Attilio che diceva a Cesare, ed a chiare lettere: Cesare, P. S., al quale manifestava d'esserci volontariamente tenuto e lo pregava che gli avesse con una somma di 93 lire che avea deposta sul colonnino, fatto fare i funerali.

Vedisi che un amore contrastato abbia indotto il misero a darsi la morte.

Un altro caso di diverso genere, ma anche originato da quel terribile Dio ch'è l'amore è accaduto stamane in Serravalle. Nel treno che veniva da Noli a Napoli due giovanotti, è stato preso dello sfoglio del porto ed ha dato alla luce, mentre il treno correva, un bambino.

Immaginate la meraviglia e la confusione dei suoi compagni di viaggio!

Le corse di ieri l'altro sono riuscite benissimo. Molta gente, brillantissimi equipaggi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il generale Garibaldi è partito questa mattina alle ore 11 da Roma per Albano. Egli è quello dalla sua abitazione portata a braccia, ed è stato adagiato in una comoda vettura che lo ha condotto al luogo della sua villeggiatura.

Inutile dell'altra vettura che seguiva v'era le famiglie di Garibaldi.

Stamane ha avuto luogo la consacrazione della chiesa dei SS. Apostoli, che da parecchi anni si stava restaurando.

Il vasto tempio mostra a nuovo è ornato di bulle pitture a fresco.

Un'opera di beneficenza che ha preso l'opportuna più splendida festa, sono le rappresentazioni date ieri sera al Politeama Iananni ad un pubblico il più numeroso che mai si vedesse in quel teatro. Non v'era un posto vuoto, e dalla Corte all'ultimo operaio, tutte, può dirsi, le classi della cittadinanza vi erano rappresentate, insieme agli stranieri di tutte le nazioni che erano accorsi per udire la Ristori, celebrità dell'arte drammatica.

Non parliamo della sala del teatro; ossa era così vagamente illuminata, che il solo entrarvi metteva il buon umore addosso.

Il dramma che vi si recitò fu l'*Elisabetta regina d'Inghilterra*, del Giacometti. Ebbe stato questo il primo atto ed incominciò il secondo, quando l'apparire della Regina nel suo palco fece balzare in piedi tutto quel numeroso ed eletto uditorio con un sol nomo, che, applaudendo e sventolando i fazzoletti bianchi, e grandi grida destando: Viva Italia. Esso fu cagione del commovere siffatto e tanto alle grida ed ovvira di quella immensa popolazione.

E ad ogni intermezzo il Timo fu ridomandato ed eseguito, e ripetuti i plausi e le ovazioni alla Regina, che dentro e fuori del teatro parecchie volte al proscenio del palco.

Poco dopo giungeva nel palco di S. M. il duca e la duchessa di Sassonia-Weimar, quest'ultima poste posto di fronte alla Regina, che ora accompagnata da S. A. R. il principe ereditario, da una donna d'onore e da parecchi ovvalieri ed ufficiali di Corte.

Il duca D. Leopoldo Torlonia, come presidente dei bonifici di Traforazione, fece con i più compiuti modi gli onori di casa e ricevette la Corte al suo arrivo al teatro e si trattenne molto tempo nel palco.

Finito lo spettacolo non fieri alla Ristori a piedi, fu fatta un'altra imponente dimostrazione alla Regina prima di uscire dal teatro, dimostrazione che fu continuata anche lungo la strada che percorse fino dopo il Ponte Sisto, illuminata da lumi di bengala e da palloncini tricolori.

Alla signora Ristori marchesa Del Grillo, che è giunta questa mattina da Castellammare di Trastevere, più che i plausi ricevuti in teatro, debbono essere care le benedizioni di molte famiglie trasteverine, le quali donarono alla cara dal prestigiose Torlonia, del segretario sav. Guerrini, degli altri nobili e di quel patronato, se ogni giorno più si propaga lo studio e l'educazione di quei poveri figlinoli che per le pessimo stato sono privi lassiati e ai mezzi nelle strade di qui rima abbandonato.

A causa di alcuni guasti verificatisi nella galleria Cavour, situata fra le stazioni di Luzzara e Rucina, della linea Roma-Firenze, si consigliano il viaggiatori che viaggiano per Bologna di partire da Roma colla corsa delle 8 antimeridiane 50 sbiegnammi.

Intanto, siccome il trasbordo riesce alquanto incomodo, specialmente durante la notte, si è disposto che i treni diretti notturni 5 e 6 passeranno per la via di Chiusi Siena-Empoli.

OSSERVAZIONI METEROLOGICHE
del dì 26 Aprile 1870.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 05.

Barometro a mezzodì = 760 9

Termometro centigrado
Massimo = 19,1 — Minimo = 7 0

Umidità media del giorno
Relativa = 68 — Assoluta = 8.80

Vento dominante. Da N. ad W.
Stato del cielo. Vario con poche grosse in prima sera.
Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Oggi (27) al tocco fu tenuta presso la Società l'assemblea generale ordinaria.

Presiedeva l'adunanza il principe di Teano, ed erano presenti il nostro Amari, il generale Baratta, i comm. Alfieri, Malvano, Giordano, gli avvocati Barettieri, Adamoli, De Risoli e molti altri persone, tra cui la principessa di Teano e parecchie altre signore.

Il presidente aperse la seduta segnalando alcune notizie nell'ordine concernente a sagli studi e lavori procedenti dalle persone che doveano svolgere gli argomenti annunziati.

Ebbe poi la parola il consigliere Adamoli, il quale trattò dell'importanza commerciale del Mar Rosso, regione posta ad estro del Marocco presso l'Oceano atlantico.

Vue pure annunziata una lettera speciale del prese, da lui in parte visitati, l'oratore ottenne di discorrere della popolazione, del suoi costumi e delle sue tendenze, del prodotti locali e del commercio, che fa capo pel grande emporio del Libano cristiano, a Timbuctù. Espose poi la storie del tentativi fatti da qualche spagnuolo e inglese e degli studiati della Crescia per istabilire una fattoria sulla costa, indicando le regioni per le quali quasi tentativi non riuscirono. Accennò anche alle difficoltà che si oppongono al successo di simili imprese in quei luoghi, concludendo col dire che malgrado di ciò sarebbe quello un campo proficuentante, quando l'iniziative private volesse rivolgervi i suoi sforzi.

Il discorso dell'on. Adamoli fu molto applaudito; dopo di che il socio ospitore Cherubini trattò del metodo da lui seguito nella costruzione della sua gran Carta d. - talia in rilievo. Un esemplare di questa Carta, regalato dall'autore della Società era esposto nella sala della conferenza e attirava gli sguardi degli editori per l'evidenza e l'esattezza delle sue forma. Il Cherubini ricordò i reglimi tentativi da lui fatti invano prima di giungere alla costruzione del modello, dal quale ora posseggiamo tavole in rilievo degli stabilimenti.

Anche il sapiteno Cherubini rassolse dal suo dire molti applausi e i ringraziamenti del presidente della Società. Sicchè la riunione, molti degli intervenuti s'intrattenevano a lungo coi oratori consegliandoli intorno ai particolari studi e dilucidazioni sugli argomenti trattati nel loro discorsi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 28 aprile.

VALLE. — *Pandolfaccio*, commedia di M. A. Plauto in 5 atti.

METASTASIO. — [Ore 7 3/4 e ore 9 3/4] *La Bella Imperia*.

QUIRINO. — *Pipetta*, opera [ore 8 1/2].

NOMENTANO. — Commedia con Stenterello [ore 8 e 1/2].

NOTIZIE ITALIANE E ESTERE VARIE

Capiti illustri. — Leggiamo nella *Venezia* del 29:

« Il Venezia trattiene prolungato il treno di Spagna Don Carlos di Borbone. Il principe è sceso all'Albergo Vittoria.

Dicesi che abbia rinunciato alla lotta politica.

— A proposito di capiti nostri, sappiamo che S. E. il generale Ignatieff proimpiorà sentire di almeni giorno la sua fermata per Roma. Il governo pontificio è informato alla nostra città e ne visita con amore i monumenti.

Il pure stimo a Venezia un altro degli uomini chi abbero gran parte negli avvenimenti d'Oriente, Mikhil pascià, e dicesi ch'è a colloquio con gli uomini di governo e che questi parta per Vienna, verrà il cont Secovaief.

Arrosti. — La *Patria* di Bologna reca che furono fatti in Imola e Bologna parecchi arresti di individui appartenenti ad Associazioni sovversive.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;
2. R. decreto in data de 3 aprile, con cui autorizza il comune di Satri ad elevare il limite massimo stabilito per la tassa per gli animali uccisi;
3. R. decreto in data 0 aprile, con cui si autorizza il comune di Pramiata a applicare nel corrente anno e successivi la tasse di famiglia e fuocolino;
4. R. decreto in data 0 aprile, che autorizza il comune di Cilavecchia di Sopra a riscuotere un quinquennio, a cominciare dal 1° del corrente anno, la tasse di famiglia e fuocolino;
5. R. decreto in data 0 aprile, col quale si autorizza il comune di Argenta ad applicare, in sostituzione della tassa sulle vendite da vino, da sella e da mone, la tasse speciale sul bestiame, con le norme adottate dal pasi Consiglio comunale;
6. Disposizioni e nomine nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Pubblichiamo nuovamente l'ordine del giorno della seduta della Camera di domani, 28, a ore 2 pom.:

1. Rinnovamento delle votazioni di ballottaggio per la nomina di un deputato di Sassari, di Pontedera, di Cagliari, di Mondovì, di due commissari per la Giunta delle petizioni, di due commissari per la Giunta del bilancio, di tre commissari per la Giunta per la verificazione dei poteri, di un commissario di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto e di un commissario speciale segreto sul progetto di legge relativo alla Cassa di soccorso e beneficenza a favore dei funzionari civili e militari del Governo.

2. Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione di nuove linee di completamento della rete ferroviaria del Regno.

Discussione dei progetti di legge

3. Modificazioni della legge 8 giugno 1873, relativa alle decime ed redenti sulle provviste napoletane e siciliane;

4. Trattamento di riposo degli operai dell'arsenale marittimo di Napoli e del cantiere di Castellammare;

5. Aggregazione di alcuni comuni al circondario di Palermo;

6 Costruzioni di fari e segnali sulle coste del Regno;

7. Abolizione delle tasse per la navigazione e il trasporto e la fluitazione dei legnami nei laghi, fiumi, torrenti, rivi e canali;

8. Obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso;

9. Modificazione delle disposizioni relative alle ferie delle Corti e del Tribunali.

ELEZIONI POLITICHE

Votazioni di ballottaggio del 27 aprile.

(Dispacci part. dell'Opinione)

Collegio di Vitorbo. — Eletto E. Arbib con voti 381. — Fervero Gola ne ebbe 326.

Collegio di Feltre. — Votanti 415. Eletto Pompeo Alvisi con voti 223. — Valentinelli Domenici ne ebbe 191.

Collegio di Piave di Cadore. — Eletto il cav. avv. Luigi Rizzardi con voti 205. L'avv. Giuriati ne ebbe 129.

(DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI)

Collegio di Cremona. — Inscritti 1082. Votanti 400. Eletto il dottor Vacchelli con voti 442; Cadolini ne ebbe 11. Voti dispersi 7.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
E LA LEGA

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Bologna, 27 aprile. — L'on. deputato Luzzatti pronunciò oggi nella sala della Associazione costituzionale, una splendido discorso sul problema sociale in Italia. L'adunanza era numerosissima e moltissime numerose. Il discorso dell'oleguente oratore fu spesso interrotto da vivissimi applausi.

AUSTRIA E RUSSIA

Un articolo della *Neue Freie Presse* del 25, dopo aver lodato il governo italiano per l'ordine libertà di discussione concesso a tutti i partiti, che costituisce la vera valvola di sicurezza contro le cospirazioni, aggiunge:

« Il beneficio delle istituzioni veramente libere consiste infatti appunto in ciò, che per la loro elasticità costringono anche i partiti più pericolosi a rimanere entro i limiti della legge.

« E forse opportuno insistere in questo momento su di ciò. Si dice, infatti che la Russia favorisca oltre ogli sognori delle sue alle nostre idee di progresso per mezzo di giovani che fanno gli studenti e gli scienziati. Questo ci sembra quasi comico, perchè in Austria non va affatto, o se la politica russa fa realmente qualche cosa per nostro governo, semplicissimo ed un nome il quale abbiamo sotto un tutto di pugilatore. Mentre un volo che sia un vero progresso, ma adottare provvedimenti in cui nemmeno entro la semplice dalle immediate che persone. L'edificio della Sato sanitario, schiuso non sia davvero lo Stato modello del mondo, non è tanto esposto ai per alle fiamme comunque, ed il pericolo per l'abbruciarlone che si può oggi in Russia, sarebbe troppo ridicolo ed inopportuno.

« Se lo state Schouvalow si porta davvero seco un piccolo progetto costituzionale per presentarlo qui, egli venne in momento poco opportuno e non dubbiamo che riparta senza aver fatto nulla, sono a sentimento di generale Ignatieff.

« Non abbiamo à vero la libera Costituzione dell'Italia, e le nostre autorità non hanno qual rispetto per la libertà di stampa, di associazione e di riunione che si ha in di là della Alpi, ma possiamo guardare con compassione la Russia. Per un momento austriaco o le russe non è possibile alcun confronto, e se il conte Schouvalow colla sua nota ambiva ad questo, davvero, d'andare la causa della nazione comune, avuto riguardo al recenti avvenimenti in Russia, non potremmo rispondere che in modo poco piacevole qual funzionario di politia italiano all'austriaco: « Chi lascia aperta una valvola, è sicuro che la caldaia non gli scoppia! »

LA MISSIONE DI SCHOUVALOW

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino, 26 :

« La notizia da Berlino che la Russia abbia ritirato il suo consenso al nuovo compromesso sulla Rumelia orientale e che Schouvalow ha la missione di comunicare tale risoluzione a Vienna è assolutamente smentita nei circoli bene informati.

« Invece Schouvalow avrebbe ricevuto la stato di sostenere l'opportunità del nuovo compromesso a Vienna, dove si vedrebbe volentieri l'occupazione militare, come quella che sarebbe la base principale dell'accordo: Romania di Alcko passili a governatore generale, mantenendo dell'effettivo per tutta la durata delle milizie della Rumelia orientale nei primi anni; non compiacente di Schilowo e Burgas per poco di del tempo; ritiro delle truppe turche attenendo in caso di bisogno e col consenso della Commissione della Rumelia orientale; graduale ritiro successivo del territorio turco per parte del russi il 3 maggio, fine delle settembre il 31 agosto. Questo alla stato pratiche, la Commissione per la limitata orientale procederà secondo le domande della maggioranza nelle questioni secondarie, e si rivolgerà al governo quella di principii.

« S. saranno che il conte di Schouvalow in seguito al vivo desiderio personale della casa, conserva il suo posto a Londra. »

DA TIRNOVA

Il Tirnova ha per dispaccio da Tirnova, 22 corrente:

« La Costituente attuale sarà probabilmente sciolta domenica prossima. I deputati della nuova Assemblea (che dovranno eleggere il principe) sono aspettati quanto prima.

« Un opuscolo in francese suggerisce i nomi di Aleko Vogoridos, dell'esame Croatovich, del sig. Balabanof e del sig. Zankof, come candidati al trono di Bulgaria.

« I bulgari non sono disposti a nominare alcuno del loro compatrioti come principe regnante, ma desiderano un regione: e la nostra unica stirpe reale è interamente russa, non esiste alcuna della nostre antiche famiglie aristocratiche. Ogni bulgaro è oggidì in ognaglianza assoluta ogni altri, rispetto al lignaggio, ed in conseguenza non ha alcun indigeno del principato, il quale, per la sua positione sociale, possa imporre il rispetto dovuto al sovrano di un paese. »

« Nell'Assemblea attuale il principio di Reuss ha un partito potente. Si suppone che Pleshanu possa essere eletto al principio di Battenberg, ovvero ad Aleko-pascià, ma tutte è per ora ossero in questo momento in Bulgaria. Ogni bulgaro è oggidì in ognaglianza assoluta ogni altri, rispetto al lignaggio, ed in conseguenza non ha alcun indigeno del principato, il quale, per la sua positione sociale, possa imporre il rispetto dovuto al sovrano di un paese. »

« Nell'Assemblea attuale il principio di Reuss ha un partito potente. Si suppone che Pleshanu possa essere eletto al principio di Battenberg, ovvero ad Aleko-pascià, ma tutte è per ora ossero in questo momento in Bulgaria.

« Il principe Dondukoff deve optire lo stato a nuova Assemblea.

« I deputati della provisoe di Tirnova e di Ciumla si sono impegnati a non votare che pel generale Ignatieff.

« L'opinione predominante è qui ora in favore del principe Battenberg, ma non si è ancora di definitivo.

« L'ecrtura precipitata della nuova Assemblea ha sorpreso tutti, perchè non si credeva che i deputati potessero radunarsi tanto presto dopo le elezioni. »

DA PIETROBURGO

Il *Nuovo Tempo* di Pietroburgo del 25 annunzia che il governo ignora del tutto il tratto dovea giungere, in conformità alle recenti prescrizioni che semplificano la procedura, l'ordine ricevuto che fece fucilare contro un gendarmo mentre si faceva una perquisizione al suo domicilio.

Il governo ha ordinato il processo del tre studenti russi arrestati a Koenigsberga e accusati di alto tradimento.

DA BUCAREST

Telegrafano da Bucarest 24 al giornali di Vienna che lo scambio delle ratifiche della Convenzione fra la Porta e la Romania non potrebbe aver luogo prima che i prigionieri turchi dovuta aver luogo il 25. Fra tre mesi si effettuerà il pagamento della prima rata d'indennità.

LA SENTENZA PEL NAUFRAGIO
DEL *KIELER*

La *Kieler Zeitung* del 25 annunzia che l'imperatore non ha emesso la sentenza nel processo pel naufragio del *Grande Elettore*, ma la emetterà al dipartimento della giustizia militare affinchè decida il proprio parere.

IL PRINCIPE IMPERIALE NAPOLEONE

L'*Ordre* annunzia che il principe imperiale Luigi Napoleone è giunto il 20 marzo, a Capetown. E ripartito il giorno dopo pel Natal.

Il viaggio del *Danube* si effettuò col bel tempo fino all'Equatore, ma dopo il passaggio di là linea, il tempo fu cattivo e il viaggio, quasi al Capo non un ritardo di quattro giorni.

Il principe godrà perfetta salute.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 30. — È arrivato in istretto incognito il principe Carlo di Prussia, fratello dell'imperatore, e discese all'Albergo Danieli.

È pure arrivato Leyard, il quale ottenne una nave da guerra inglese per imbarcarsi per Costantinopoli.

Vienna, 30. — Il presidente Grévy fu firmato 307 grosse le condannati dell'insurrezione del 1871.

Oggi fu data circolare di Waddington alle potenze, la quale invoca la loro mediazione sulla questione della frontiera della Grecia.

Il Tempo scrive che lo stato della tristissima fra le diverse potenze, la Porta e la Grecia, prima dell'invio della circolare, e quanto di sperare una pronta soluzione della vertenza.

Costantinopoli, 29. — Corre voce che i notabili bosniaci abbiano l'intenzione di abbandonare la causa degli insorti ed abbiano presentato al sultano una petizione, nella quale domandano delle terre in Turchia per fissarvi la loro residenza.

Quattro battaglioni sono partiti per Kossovo.

Parigi, 27. — Il *Journal des Débats* dice che un accordo completo fu stabilito tra la Francia e l'Inghilterra per le questioni dell'Egitto. I due governi raccomandano a Costantinopoli un disarmo, nel quale prendono atto della offerta della Porta di disporre il kedive, e sollecitano al kedive la loro intenzione di riservarsi piena libertà d'azione, in seguito alla violazione degli impegni che egli aveva contratto colla Francia ed coll'Inghilterra.

Trincoa, 29. — I nuovi deputati per la elezione del principe incominciano ad arrivare. Due terzi dei membri della nuova Assemblea furono radotti. La prima riunione avrà luogo martedì. Le candidature del principe di Reuss non ha alcuna probabilità di riuscire.

Se il principe Dondukoff ed Ignatieff ricusassero il trono della Bulgaria, sarà sonito il principe di Battenberg.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA 28 29

Mobiliare	246 50	248 50
Lombarde	66 —	67 —
Banca Anglo-Austriaca	111 —	110 —
Austriache	278 —	280 —
Banca Nazionale	805 —	807 —
Napoleoni d'oro	9 34 1/2	9 34 1/2
Cambio su Parigi	109 —	109 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 25	117 25
Rendita austriaca	69 90	69 80
» in carta	65 50	65 50
Quota-Banca	77 50	77 10
Azioni del Nazionali	77 50	77 50

BERLINO 28 29

Mobiliare	471 50	471 50
Austriache	463 50	461 50
Lombarde	132 50	132 50
Cambio su Londra	20 37	20 36
Rendita Italiana	70 10	70 10

LONDRA 25 26

Cons. Inglesi	93 1/8	a —	93 3/8	a —	—
Rendita Ital.	77 7/8	a —	77 7/8	a —	—
Spagnuole	15 1/2	a —	15 1/2	a —	—
Turche	11 1/2	a —	—	a —	—
Egizi. nuovi	95 1/2	a 95 3/4	95 1/2	a 95 1/2	
Ottomane (7)	61	a 61 1/4	61 3/4	a —	
Argento fino	59	a —	59	a —	

RIVISTA FINANZIARIA

Nulla è accaduto nella settimana passata che fosse atto a modificare sensibilmente la situazione del mercati e il movimento degli affari sembrano a procedere lento e stentato. Le questioni pendenti delle regioni francesi dicesi che anche a Parigi la speculazione conserva una attitudine di aspettativa, e non altro intanto che a diradare l'inoolumità dei corsi. Si dice che sulla prossima liquidazione di due mesi essi spiegherà una parte importante e che faccia del ponticlo del coupon che vieno distaccato sul 2 per cento sul 1° maggio prossimo, dato a questo valore una spinta più assicurata.

In contrasto a tanta lentezza delle Borse francesi e stata la contesta delle *Stock-Exchange* riposto al Consolidato, il quale nei due di pochi giorni guadagnò un mezzo punto, cioè, per dirla, così seaggiato e cento passato sui stoi movimenti.

La lanciamma della speculazione attorno la fiammella di 98 5/16, nella successiva regione il 99 5/16 a questo momento è stato per dopo del primi giorni. Al fatto singolare della ripresa di 370 sulla Rendita 3 per cento britbei la misura presa dalla Banche di deposito e Sconto di non dare ai loro clienti che il 3/4 per cento sull'avanzo d'interesse. Epperò il capitale disponibile non trovano più nelle Banche un impiego rimunerativo al volge al Consolidato, nel quale ritrae ancora un frutto che nessun'altra combinazione potrebbe offrirgli.

E al dare forza a questa considerazione l'effetto l'aggravio che su tale somma del consolidati Gigli produsse nella Borsa di Parigi per quanto le ragioni economiche che militano in favore dell'aumento nel valore dei fondi pubblici siano di gran lunga applicavi al mercato francese. Ma in questo, bisogna tener conto delle condizioni particolare delle politiche interne non molto incerte giorni certo. L'abitizione di *Bismarck* a Berlinese, l'altre alcune che si preparo di Berlino fanno sperare che la speculazione a Parigi, le luigi presentate del sig. Ferry, attenzione un periodo di tranquillità per il credito e di sicurezza nel mercato.

Negli altri valori, il movimento è stato lentissimo perchè il capitale non cosi stretto come prima alle rendite, si volge ad essi a preferenza, impiegate di preferenza in quelli che danno un frutto del dividendi distribuiti, e delle grandi promesse di dividendi anche maggiori. Così nelle Banche di Credito mobiliare di Parigi portate alla stalla; i stabilisti sarà più alto oleio. La Fondiaria italiana che è la base sulle di ferri ha già un primo dividendo i giornali di Francia, di oltre L. 200.

In Italia grazie a poco dominano ora le buone notizie e i valori del Credito fondiario hanno fatto buoni affari. Il capitale di credito ben costruito, e contenuti del pari i lavori ferroviari, per tanto tempo rimasti in custodi.

L'abbondanza del denaro e il crescente dell'Erario ne sono naturalmente il premio ed in questo non potendo sonora rassegnarsi ad una capitalizzazione poco rimunerativa per quanto più sicura, s'inizia ora a valori che più gli si presentano fruttuosi.

Nel mercato, di Rendita in Italia non ne perdute gran che nelle sue attrattive, e il risparmio non l'abbandona. Nel giorni successivi alcuno delle Borse ha presentato un progetto di legge riguardante il pagamento delle cedole per trimestre, e noi ci auguriamo che il Parlamento lo spoggi, giacchè che da questo fatto molto si avvantaggierano i corsi delle rendite ed i valori ne risentirebbe un grande beneficio. Intanto, dell'altro al vorrebbe pur anche che fosse tolta e resa meno molesta la *sorveglianza della Polizia*, e questo dovrebbe permesso anche nel stoli per trovare un mezzo acquisto del mezzi stoli per trovare un mezzo acquisto del mezzi stoli per trovare un mezzo acquisto del mezzi

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 250 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

VICHY
Acque Minerali rinomatissime.

GRANDE-GRILLE Le si amministrano con successo nelle affezioni linfatiche, nelle malattie della vie digestive, degli intestini del fegato e della milza, nelle ostruzioni ai visceri, nausea da febbri palustri, in quelle biliosi nella renella ecc. ecc.

HOPITAL Questa sorgente, che nella qualità e nella efficacia nelle *Grande Grille*, ma è meno ricca e conviene meglio ai malati deboli, convalescenti; soprattutto a coloro ai quali occorre una sorgente agisca specialmente nelle affezioni delle vie digestive (peregnanza di stomaco, digestioni difficili leggo-acee, gastralgia), mentre crauche, umori acri, ecc.

HAUTERIVE Questa sorgente, prescritta come quella del *Celestins*, è eccellente contro le affezioni alle reni, della vescica, contro la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria. Questa sorgente per la predominanza dell'acido carbonico, e la più adatta a rimpiazzare le bottiglie prese di Vichy che non si può produrre al luogo. In rimarchevole facilità con cui viene sopportata dallo stomaco ed i felici risultati terapeutici nelle malattie citrarie, ne raccomandano l'uso.

PUITS CHOMEL Prescritta più specialmente alle persone affette da catarro gastrointestinale, da dispepsia nervosa o semplice, mentre da consigliata negli stati di debolezza.

MESDAMES Ha certe proprietà affatto speciali per la grande quantità di acido che contiene, essa conviene nell'impoverimento del sangue, nelle di varie specie, nelle leucorree e fiori bianchi che si può pensare senza accompagnati da infiamazione, sicuro ed ai quali non particolarmente adatte le donne delicate; essa guarisce nella convalescenze difficili, nel bilinosis. È pure molto appropriata ai temperamenti nervosi che hanno bisogno di una medicina fortificante e nel tempo stesso sedativa.

DUPARC La sua grande abbondanza in acido carbonico la rende, come quella di *Mesdames*, adatta alla espressione e di fare che digerisce.

Pastiglie digestive. Sali per Bagni e sali da aggiungere all'acqua da bere.

Tutte le sorgenti suddette si trovano in bottiglie da litro al prezzo di Lire 1 20 comprese le vuote e Lire 25 la cassa di 24 bottiglie assorte di recente ovvero A. MANZONI e C.°, Milano, Via della Sala, 16, angolo V. Pe'a, Roma, stesso case, via di Pietra, n. 91, che ne fa spedizioni a richiesta in tutti i paesi d'Italia.

ZARI & C
STABILIMENTO IN BOVISO
PARQUETS
PERFETTAMENTE

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorrono, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadrati 30,000 Pavquets di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

MILANO, VIA DURINI, N. 33

Inviare gratis del Catalogo illustrato Remo Lolei Ferrario visitano gratis?.

SCIROPPO FALIÈRES
AL BROMURO DI POTASSIO
E CLORIDRATO DI MORFINA
DEL DOTTORE
FALIÈRES
Professore di Materia Medica nella Facoltà di Medicina di Bordeaux
Membro della Società di Terapeutica di Parigi
Ogni cucchiaio da caffè contiene 0 gr. 10 centigr. di Bromuro di Potassio e 0 gr. 01 centigr. di Cloridrato di Morfina
Dose per gli adulti: da 1 a 4 cucchiai da caffè
Dose per i bambini: da 1 a 4 cucchiaini da caffè
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, n. 91.

CURA PRIMAVERILE
DEPURATIVI DEL SANGUE

La Salsaparilla di Bristol's Sole Casa LARMARD & KEMP di NEW-YORK

è di più possente e sicuro depurativo del sangue e degli umori. — Unico preparatore di Salsaparilla fatta colla sua radice.

Lire 14 la bottiglia di cinque in cinque franchi in Europa.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI. **Depurativo per eccellenza**, per la guarigione del Virus herpetico nel sangue da antiche malattie per di sorta di tutte le affezioni della pelle e quelle cerrentizie nelle malattie del sangue. — Fr. 6 il flacone.

ESSENZA DEPURATIVA CONCENTRATA AL JODURO DI POTASSIO
del Dottore **BETHUNE** di Parigi

Ringiovanire il sangue e depurarlo distruggere le cause delle affezioni cutanee, sifilitiche, scrofolose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo grande depurativo, che colla sua azione efficace e di sopraffare in tutti i temperamenti acuti e nervosi, e preservare tutti effetti contagiosi secondari e terziari che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega con non vantaggio nei reumatismi e malattie delle ossa. — Prezzo del flac. L. 6 e 10.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo V. in Roma, stesso Case, via di Pietra, 91; dagli agenti conosc' vogliamo mandi in tutte spedizione in ogni parte d'Italia ove vieri stazione ferroviaria. Vendita in Roma, anche presso le farmacie Reale Darneri, Scelingo, Marchetti-Selvaggiani.

FARMACIA REALE
FINZI
e MACRO
IN PADOVA
Premiata con 6 medaglie d'oro
Pillole Antiemorroidali e purgative
DEL CELEBRE PROF. GIACOMINI DI PADOVA

Migliaia di guarigioni fanno questa prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Giacomini ne parla nelle *sfiorenti emorroidi, dell si interne che esterne, gioca meravigliosamente in tutte le malattie viscerose, nelle convenzionali, ecc.* — Ved. Popoziche che si dispone *gratis*.

Onde evitare la contraffazioni ed impedenti imitazioni e garantire i portatori fedelmente questa Pillole si vendono in *fisconi blu* portanti il nome di *Giacomini* rilevato in vetro e quella della Ditta.

Deposito generale *A. Manzoni e C.* in Milano — Roma, stesso case via di Pietra, 91.

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni parte d'Italia (verso rimborso anticipato) dalla Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, N. 16, angolo di V. S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91.

a Lire	6	bottiglie	flacone di CHARTREUSE verde
»	6.50 in 1/2	»	» bianca
»	7 —	bottiglie	» verde
»	7.50 in 1/2	»	» bianca

Diffidare delle contraffazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo poiché possono potrebbero seriamente intaccare la perfetta salubrità preparate.

PASTIGLIE
ALLA CODEINA
DE BECHI

Utilissime nelle tossi *ostinate secche e catarrose*, tosse asmatiche, *grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi della stagione, quarantina di pertosse* ecc. ecc. ecc.